

Toscana Cultura Spettacoli



Uno dei dipinti di Granchi

I quadri di Andrea Granchi

La strage dipinta

■ FIRENZE. Suo padre ha dipinto la città distrutta dalle bombe della grande guerra e oggi Andrea Granchi sta disegnando le distruzioni di un'altra bomba, di una ferocia ancora più folle e insensata. Le immagini sono così simili da essere sconvolgenti. Il lavoro di Granchi è un lavoro di documentazione, perché le macerie, le rovine, le case sventrate, le finestre annerite, i tetti scoperti di via Lambertesca e via dei Georgofili rimangano impressi per sempre. I primi sei dipinti di Granchi, che mostrano, accanto alla distruzione, i vigili del fuoco al lavoro, il primo segno della rivincita, e della ricostruzione di Firenze, saranno esposti all'Accademia delle Arti del Disegno che apre per la prima volta la sua sede del Palazzo Beccai nella ricorrenza del primo mese dalla strage. Da domani a sabato al-

l'Accademia, una delle più antiche istituzioni dello stato mediceo, fondata da Cosimo I° de' Medici nel 1563, si potranno vedere alcune opere del Pontormo come *la Madonna col bambino* e gli affreschi con il crocifisso, la Madonna, San Giovanni Evangelista, San Giuliano e Sant'Agostino, nonché un affresco di Mariotto Di Nardo, le ante d'organo di Francesco D'Antonio e le sculture di Vincenzo Danti e Baccio Bandinelli.

I quadri sulla strage di via dei Georgofili di Andrea Granchi saranno poi esposti, dopo l'assaggio all'Accademia della Arti del Disegno, in una grande mostra (le opere allora saranno cinquanta), che si aprirà il 27 settembre nel museo di «Firenze com'era». L'esposizione sarà realizzata in collaborazione con l'assessorato alla cultura del Comune.